

LA RESPONSABILITÀ SOCIALE: VERSO UNA NUOVA CULTURA D'IMPRESA

Ha suscitato notevole interesse, nell'ambito delle celebrazioni del centenario della Unione industriali di Bergamo, la giornata che i giovani industriali hanno dedicato ai temi della «Responsabilità sociale d'impresa» e dello «Sviluppo sostenibile».

Due interessanti tavole rotonde - alle quali hanno preso parte varie associazioni, una banca di credito cooperativo e aziende di grandi medie e piccole dimensioni - hanno fornito testimonianza di quanto siano concretamente radicate nella nostra provincia le

Si fa sempre più strada il ripensamento delle relazioni esistenti tra le diverse sfere dell'economia, della finanza, della società, dell'ambiente

Reggeranno solo le imprese capaci di rappresentare le istanze di tutti coloro che contribuiscono alla realizzazione dei loro obiettivi

tematiche sociali ed ambientali. L'attenzione a questi aspetti, anche «oltre l'adempimento di legge» - come ha sottolineato nelle conclusioni Monica Santini, presidente dei Giovani industriali - «determina indubbiamente vantaggi competitivi». Vediamo meglio allora di che cosa si tratta.

Negli ultimi venti anni le interconnessioni tra il sistema economico e finanziario e quello sociale e politico, hanno subito sia nella forma, sia nella sostanza, consistenti modificazioni, stravolgendo talune concezioni e teorie che costituivano la base dell'agire umano. Il fenomeno della globalizzazione, nelle diverse sfaccettature che assume nei vari Paesi, rappresenta la sintesi di questi cambiamenti e ha comportato per le imprese nuove e sempre più complesse sfide competitive.

L'esigenza di governare il fenomeno della globalizzazio-

ne ha portato via via a fermare la riflessione anche sui temi della responsabilità sociale ed impresa (Csr - Corporate social responsibility), che può essere anch'essa considerata come espressione di un ripensamento delle relazioni esistenti tra le diverse sfere dell'economia, della finanza, della società, dell'ambiente. A questi temi si è a lungo dedicata una apposita Commissione europea che nel libro Verde (Com 2001 366 def) ha definito la «Responsabilità sociale d'impresa» come: «l'integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle imprese nelle loro operazioni commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate. Essere socialmente responsabili significa non solo soddisfare pienamente gli obblighi giuridici, ma anche andare aldilà, investendo di più nel capitale umano, nell'ambiente e nei rapporti con le altre parti interessate».

L'accettazione di questi principi ha comportato, sul piano teorico, la rivalutazione e la nuova proposizione di importanti filoni filosofici, connessi alla definizione dell'etica, presenti per altro, in passato, in molte riflessioni di economisti liberali. Paolo Baffi nel suo lavoro: «Testimonianze e ricordi, Memoria sull'azione di Einaudi (Milano, libri Scheiwiller, 1990)» riporta una sua frase contenuta nelle Considerazioni finali, pronunciate nel 1945,

come Governatore della Banca d'Italia. «Le banche non sono fatte per pagare stipendi ai loro impiegati e per chiudere il proprio bilancio con un saldo utili, ma devono raggiungere questi giusti fini soltanto col servire nel miglior modo il pubblico».

Dal punto di vista pratico

l'accettazione dei principi di «Responsabilità sociale» si è concretizzata in cambiamenti, che hanno riguardato tanto l'attività operativa quanto le strategie di molte imprese sia nel campo finanziario sia in quello economico-produttivo. I principali strumenti utilizzati per accompagnare e agevolare questi cambiamenti si sono concretizzati principalmente nei codici etici e nei bilanci sociali.

Il «codice etico» consente di definire regole di comportamento comuni a cui tutte le persone coinvolte nella gestione di un'impresa devono attenersi. Definisce altresì i meccanismi di controllo necessari al rispetto dei valori, dei principi e delle prassi etiche. Il «bilancio sociale» nasce come risposta alla necessità di integrare le informazioni economiche contenute nel bilancio tradizionale.

Vuole rappresentare uno strumento di comunicazione trasparente, utilizzato per rendere conto a tutti gli interlocutori aziendali, gli stakeholders (azionisti, dipendenti, fornitori, clienti, consumatori, istituzioni e comunità locali) dell'attività svolta e dei benefici apportati. Lo scopo è quello di perseguire il consenso e la legittimazione sociale. Attraverso l'utilizzo di questi strumenti si realizza in concreto «Il sistema di responsabilità sociale», che si basa su metodologie e principi internazionalmente riconosciuti (Sa 8000).

Attraverso la certificazione Sa 8000 l'organizzazione può rendere evidente il proprio impegno etico e socialmente responsabile nella conduzione della propria attività e accrescere in tal modo sui mercati la propria reputazione. Va tenuto presente, ancora, che quando l'impresa riesce a impiegare risorse nel perseguire obiettivi in un'ottica socialmente responsabile e di miglioramento continuo, diviene al tempo stesso un vettore efficace di «sviluppo sostenibile».

L'attenzione a quest'ultimo obiettivo si è posta a partire dagli anni '80 dopo aver osservato gli effetti negativi che la crescita economica e il pro-

gresso tecnologico avevano comportato in termini di degrado dell'ambiente e di consumo delle risorse materiali ed energetiche. Sulle prime, però pareva esservi un contrasto insolubile tra la volontà di proteggere la natura e la necessità di aumentare lo sfruttamento dell'ambiente per soddisfare le esigenze alimentari, sanitarie, energetiche ed economiche di un numero sempre crescente di individui.

Un primo compromesso tra i problemi dell'ambiente e quelli dello sviluppo delle attività umane venne trovato nel 1987 in Europa dalla Commissione Brundtland che definì il concetto di «Sviluppo sostenibile» come «quello che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri».

Le azioni da intraprendere per raggiungere questo obiettivo sono state concordate in occasione della Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo tenutosi a Rio de Janeiro nel giugno 1992, alla quale hanno partecipato 175 nazioni. Il risultato di questa conferenza è stato un documento chiamato «Agenda 21» che dovrebbe seguire da guida ai governi dei vari Paesi nelle decisioni rivolte anche alle imprese in materia di tutela dell'ambiente.

Tra i vari principi generali, il documento ne detta due di particolare importanza, sulla cui applicazione si sono impegnati i Paesi firmatari: il «principio di precauzione» con il quale si è stabilito che ogni qualvolta vi sia una ragionevole possibilità di conseguenze dannose per l'ambiente è necessario intervenire con opportune contromisure; il «principio del chi inquina paga» secondo cui l'intero costo associato ad un



evento inquinante va addebitato all'organizzazione responsabile della sorgente di inquinamento. I Paesi firmatari si sono successivamente incontrati a Kyoto nel 1997 e hanno concordato un documento che stabilisce la riduzione entro il 2012 delle emissioni mondiali di Co2 del 5,2%.

La posizione contraria so-

prattutto degli Usa (responsabili del 24% delle emissioni mondiali) ha ostacolato fino ad oggi il raggiungimento di questi obiettivi nonostante i ricorrenti incontri degli Paesi più industrializzati, che si sono tenuti in vari anni da ultimo in Germania qualche settimana fa. Nonostante le inadempienze dei vari Paesi sul piano giuridico le aziende che si sono orientate - an-

che volontariamente - ad accettare i principi della «responsabilità sociale» e dello «sviluppo sostenibile» crescono costantemente in tutto il mondo, nel nostro Paese e in particolare nella nostra provincia come è stato evidenziato nel convegno dei Giovani industriali.

In questa occasione è stato molto interessante constatare che nei giovani imprenditori bergamaschi si è radi-

cata una forte consapevolezza. Che le grandi trasformazioni in atto stanno producendo, tra i tanti effetti, anche un incremento esponenziale del livello di concorrenza, che potrà essere sostenuto solo dalle imprese capaci di coordinare e rappresentare le istanze di tutti coloro che contribuiscono alla realizzazione dei loro obiettivi.

Pino Roma

